

5 MANSIONI

Teresa di Gesù scortando chi compie il grande viaggio della vita nel Castello Interiore, giungendo alla Quinta Mansione, introduce nella piena vita mistica, nell'orazione di unione, ormai il passo è soprannaturale: dono di Dio che conduce alla cella vinaria, ma da par Suo, con le Sue caratteristiche:

“Nella quale il Signore intende introdurci, ma quando e come vuol Lui. Da noi, con i nostri sforzi, non vi possiamo entrare: bisogna che ci introduca Lui”.

Dimora ricca e “colma di tesori e di diletti”, suddivisa in 4 capitoli.

Il viandante pellegrino ha già compreso che deve disporsi, perché la propria dimora in Dio venga da Lui costruita ma con la piena e libera collaborazione della persona; Teresa chiede determinazione e totalità:

Egli esige che non vi riserviate nulla (5M 1, 3).

Come essere sicuri che non si procede nell'inganno?

Prestando attenzione alle “lucertolette” già ben conosciute ma che non possono entrare, proprio come il demonio stesso:

“perché allora Dio è unito all'essenza dell'anima, e il maligno non solo non ha ardire d'avvicinarsi, ma credo che di questi segreti non debba neppure intendersene”.

Che cosa avviene?

“Se ama, non sa come, né chi; se vuole, non sa cosa vuole: è come se sia morta al mondo per più vivere in Dio” (5M 1, 3).

Il grande segno indicato da Teresa consiste nella certezza della Presenza di Dio:

“Dio s'imprime nel suo interno, e quando ella torna in sé, in nessun modo può dubitare che Dio sia stato in lei ed ella in Dio”.

Piste di lettura

- Delineare la fedeltà verace e autentica, quella che Teresa vuole e predilige;
- Fortificare l'anima con grandi desideri, con grande apertura alla Presenza di Dio;
- Distinguere in se stessi l'angelo di luce camuffato da quello reale e vero;
- Misurare il proprio “dormire”, relativamente alle cose del mondo.

Contemplare la ricchezza e la Bellezza del dono ricevuto in fragili e deboli vasi di coccio per rendere grazie:

“Che grandi cose vedremo, figliuole mie, se cercheremo di non contemplare che la nostra miserabile bassezza, reputandoci indegne di essere le serve di questo eccelso Signore, le cui meraviglie ci sono affatto incomprensibili!... Sia Egli per sempre benedetto: Amen”

Fondare la propria orazione d'intercessione su queste grandezze ricevute e spargerle a piene mani su tutto il mondo.

Per la nostra vita comunitaria:

- Rendere concretamente palpabile la Presenza di Dio in noi intessendo legami sempre più fraterni, liberi;
- Rendere la nostra comunità quotidianamente, dimenticando noi stesse, la Dimora in cui Egli abita perché sia segno di vera vita evangelica.